

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, un Consier in Cypro, un a l'oficio di le Cazude, et un a l'oficio di X Savii.

*Di campo, vene letere tardi dil provedador Griti, date a Villafrancha a dì 15, hore 4.* Come ha dito a monsignor di Terbe, secretario di Lutrech, che si fa il tutto per aver i danari domanda Lutrech, e li averia per Zuoba, come soa signoria vuol, scusandosi aver convenuto pagar li fanti spagnoli e li italiani de li danari l'havea, e aver scritto caldamente a la Signoria, e tien certissimo li havrà immediate; e questo disse perchè sperava darli li ducati 15 mila. *Item*, ozi ricevete li ducati 10 mila et 6000 troveria de li etc., sichè disse Terbe, monsignor illustrissimo è restà contento. Scrive, è stato ozi a Gussolengo col Colateral per pagar li fanti nostri erano in val di Cavrin, la Corvara e a quelle rive di la Corvara e a quelle rive di l'Adexe, stati a la guarda, dove ha dato ducati 3500, et li vene 3 messi a dir li spagnoli nostri erano sublevati per aver danari; sichè ozi *etiam* li ha pagato a diti fanti ducati 4800. Saranno da numero 1600, et con darli questa paga si libererà di darne più etc. Scrive, da tanto fastidio l'ha perso il sonno. *Item*, scrive, ozi è da hore 1 avanti di che comenzò a passar fantarie spagnole e altre artellarie etc., uscite di Verona, sichè stetenore ore 8; et usciti spagnoli una parte, doman uscirano il resto. Il signor Governador li ha dito, Lutrech non esser in quella collera l'era eri, et andando per parlar a soa signoria, esso Provedador scontrò in monsignor di Terbe, qual li disse Lutrech aver licentià . . . fanti guasconi, quali partirano doman, e lanzinech con darli una paga, però vol al tutto li ducati 18 milia li promise di darli etc. Scrive, con quelli pochi danari l'ha, el fa miracoli. Iddio sia laudato: è stà mandato a invidar ditto Lutrech, per doman, a l'intrar in Verona. Andrà a disnar con il vescovo di Trento; qual vol menar con sì 2000 fanti soi e lanze 400, et vol si condugi le artellarie in Verona, che sarà gran fatica a trovar li animali le conducano cussì presto. Scrive, andò da Lutrech, qual lo trovò molto placato e replicò voler i danari; sichè avendo li ducati 20 milia richiesti, sarano bastanti. *Item*, scrive, desidera aver risposta di soe, quello abi a far di le zente nostre, et si dia acompagnar Lutrech, consegnato che haverà la terra, e suplicha li sia dà libertà a lui e al colega Gradenigo, so' cugnado, di poter proveder a' benemeriti, in quelli ofici li parerano in Verona etc., e vol tal libertà col Senato. Scrive, aver ricevuto ducati 300 di Bergamo, di quelli ha dato domino Alessandro Coion, et auto risposta di quanto per li ora-

tori di quella comunità li fu richiesto de voler certi capitoli etc., et prometeano dar ducati 5000, voleano certe confirmation etc. Scrive non li par di far altro, ma ben tuor li ducati 5000 per l'autorità di lo Excellentissimo Consejo di X *ut in litteris*, e venendo a la Signoria a domandar nulla, è bon scorer fino lui sia di qui etc. *Item*, ha ricevute nostre di 12, zercha alozar zente d'arme se remetino a loro Provedadori etc. *Item*, se li manda ducati 6000 contadi. Lauda. Ha scritto al suo colega, tutti li danari arà li porti con lui in Verona, e sia *etiam* lui Zuoba da matina; e altre particolarità *ut in litteris*.

*Dil dito, di 14, hore 16, date ivi.* Replicha, ozi partirano le fantarie tutte erano in Verona. Aspetta li danari richiesti per Lutrech, vol vituarie in Verona, et bisognaria *etiam* dar qualche presente a quelli capitani francesi da i qual li è stà motizzato. Scrive, intrando in Verona, continuerà a far far le spexe a' francesi, vol 5 in 600 sachi di orzo per donar a Lutrech; ha scritto al suo colega li fazi cargar a la volta di Verona, mandarli subito. Vol 14 milia ducati ancora li manca; spera si arà provisto di danari, quali siano inviati a Vienza. Non è stato da Lutrech per esser stà in gran facende, per dover doman intrar in Verona. Ha scritto al suo colega si lievi non con zente, ma con quelli capi e tiri in Verona *etiam* lui a hore 4 dil dì e porti li danari l'arà tutti. Sichè da matina anderà in Verona a Dio piacendo.

*A dì 16, Venere.* Tutta la note piovete, e cussì questa matina se intese, che a hore 6 sopravene Franzosin nontio dil signor Governador, qual vene batando, parti eri a hore 19 di Verona, ch'è mia . . . E disse a boca l'intrar in Verona. Pervene Zuan Maria nontio dil signor Governador, zonto a hore 12, et portò al Principe una leterina dil tenor noterò di soto, scritta per tutti do li Provedadori, di l'intrar in Verona, perchè tutta la terra fo piena di questo; la qual però si aspetava prima tal nova. Et poi vene uno altro cavalaro, con letere dil dito provedador Griti di 14, hore 3, et reduto il Colegio, poi dato un poco di audientia, et lete le dite letere, fo parlato se si doveva far sonar campanò e far feste. Ad alcuni li pareva indusiar la ne fusse consegnata; ma la più parte dil Colegio li parse che meglio era far dimonstration, perchè, si ben Lutrech era intrato et à auto il dominio di quella a nome dil Christianissimo re, era per dar-gela a nui, e auti li soi danari indubitatamente ne la darà. Parse a li altri esser meglio far, et cussì, poco da poi terza, fo mandato a far sonar e farasse fuogi per tre zorni in segno di letizia. Et cussì in questa matina fo expedito letere per tutti li retori nostri